

Direttore Scientifico
Maurizio Rossini

Comitato Scientifico
Andrea Fagiolini
Andrea Giusti
Davide Gatti
Diego Peroni
Francesco Bertoldo
Leonardo Triggiani
Paolo Gisondi
Pasquale Strazzullo
Sandro Giannini
Stefano Lello

Assistente Editoriale
Sara Rossini

Copyright by
Pacini Editore srl

Direttore Responsabile
Patrizia Pacini

Edizione
Pacini Editore Srl
Via Gherardesca 1 • 56121 Pisa
Tel. 050 313011 • Fax 050 3130300
Info@pacinieditore.it
www.pacinieditore.it

Divisione Pacini Editore Medicina
Andrea Tognelli
Medical Project - Marketing Director
Tel. 050 3130255
atognelli@pacinieditore.it

Redazione
Lucia Castelli
Tel. 050 3130224
lcastelli@pacinieditore.it

Grafica e impaginazione
Massimo Arcidiacono
Tel. 050 3130231
marcidiacono@pacinieditore.it

Stampa
Industrie Grafiche Pacini • Pisa

ISSN: 2611-2876 (online)

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare e per le eventuali omissioni. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail: segreteria@aidro.org e sito web: www.aidro.org. Edizione digitale - Maggio 2019.

Maurizio Rossini

Dipartimento di Medicina, Sezione di Reumatologia, Università di Verona

Cari Colleghi

in questo numero ospitiamo come vedete due contributi relativi al complesso ma finalizzato metabolismo della vitamina D, ancora in parte inesplorato, e alla necessaria distinzione tra valori normali e ottimali di vitamina D.

Nel primo contributo appare affascinante l'interpretazione derivante dalla paleontologia secondo la quale la vitamina D, e in particolare il colecalciferolo, rappresenta un mezzo straordinario finemente regolato per rispondere innanzitutto alle necessità di un migliore assorbimento intestinale di calcio, che si è reso necessario quando, nel corso dell'evoluzione, i vertebrati si sono spostati progressivamente dai mari (dove la disponibilità del calcio era più che sufficiente) alla terra.

Nel secondo articolo di questo numero si vuole contribuire alla discussione in corso sulla corretta definizione della carenza di vitamina D, chiarendo che i valori normali oppure ottimali di vitamina D sono diversi a seconda che ci si riferisca alla popolazione sana generale o a pazienti con specifiche patologie particolarmente a rischio di carenza di vitamina D o delle conseguenze di quest'ultima.

Si noti come manchi tuttora a livello internazionale una coerente definizione della carenza di vitamina D da parte delle maggiori società scientifiche interessate¹⁻⁴, come mostrato in Figura 1.

Ciò deriva appunto anche dal tipo di popolazione cui sono rivolte le differenti raccomandazioni, ben diversa se si tratta della popolazione generale sana, per la quale livelli di 25OHD superiori alle 50 nmol/l sembrano bastare a prevenire le riconosciute complicanze ossee della carenza, o di singoli pazienti, quali ad esempio quelli affetti da osteoporosi, specie se anziani, nei quali appaiono ottimali valori superiori alle 75 nmol/l.

È chiaro che la corretta definizione della carenza di vitamina D condiziona le strategie di prevenzione, che dovrebbero essere

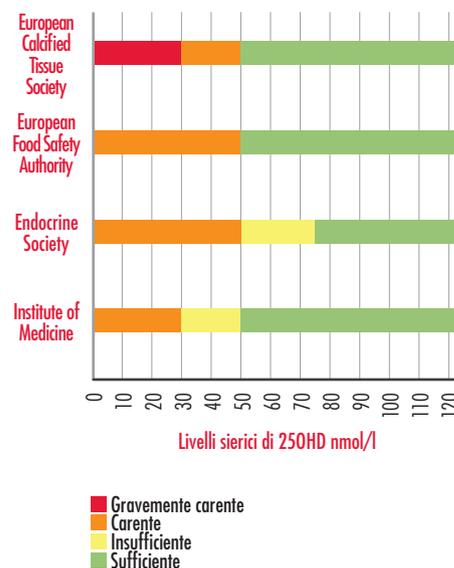


FIGURA 1.

Definizione della carenza di vitamina D secondo le principali Società Scientifiche Internazionali.

diverse a seconda della prevalenza di tale carenza, differente nelle varie popolazioni per le diverse condizioni fenotipiche, genetiche, anagrafiche, antropometriche, geografiche, climatiche, nutrizionali, culturali e di stile di vita...

Nel recente position statement dell'European Calcified Tissue Society⁴, tra l'altro dedicato giustamente alla memoria di Steven

Corrispondenza
MAURIZIO ROSSINI
maurizio.rossini@univr.it

VITAMIN D - UpDates
2019;2(3):82-83

© Copyright by Pacini Editore srl



OPEN ACCESS

Boonen e di Silvano Adami, viene riconosciuto che la carenza di vitamina D è comune in Europa, specie nelle Nazioni del Sud, e nel Medio Oriente, ed è tale da raccomandare per la popolazione generale strategie di fortificazione degli alimenti e di supplementazione con vitamina D per particolari categorie a rischio (bambini fino a 3 anni, donne in gravidanza, anziani istituzionalizzati o di oltre 70 anni, immigrati e rifugiati).
Cosa ne pensate?
Buona Lettura

Bibliografia

- ¹ Holick MF, Binkley NC, Bischoff-Ferrari HA, et al.; Endocrine Society. *Evaluation, treatment, and prevention of vitamin D deficiency: an endocrine society clinical practice guideline*. *J Clin Endocrinol Metab* 2011;96:1911-30 (<https://doi.org/10.1210/jc.2011-0385>).
- ² Institute of Medicine. *Dietary reference intakes for calcium and vitamin D*. Washington DC: The National Academies Press 2011.
- ³ European Food Safety Authority EEFS. *Scientific opinion on dietary reference values for vitamin D*. *EFSA Journal* 2016;14:4547.
- ⁴ Lips P, Cashman KD, Lamberg-Allardt C, et al. *Current vitamin D status in European and Middle East countries and strategies to prevent vitamin D deficiency; a position statement of the European Calcified Tissue Society*. *Eur J Endocrinol* 2019;pii:EJE-18-0736.R1. doi: 10.1530/EJE-18-0736 [Epub ahead of print].